

Regione del Veneto

Provincia di Vicenza

Comune di Arzignano

PROCEDURA DI SCREENING VIA
D.LGS 152/2006 E SS.MM.II.

**AUMENTO DEL QUANTITATIVO TRATTATO E RINNOVO
AUTORIZZAZIONE IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA, SELEZIONE E
RECUPERO RIFIUTI SPECIALI, NON PERICOLOSI
OPERAZIONI R4, R12, R13**

Rif. Aut. Ordinaria 116/Suolo Rifiuti/2013 del 31-07-2013

**INTEGRAZIONI AL RAPPORTO
AMBIENTALE PRELIMINARE**

Data: febbraio 2018

Committente:

Zanchelini srl, Via Prima Strada 21-23, Arzignano (VI)

Il tecnico incaricato:

Dott. Marco Zecchinato, urbanista



Studio Zecchinato

Via Mottarella 17 - 36040 Orgiano (VI)

Corso Fogazzaro 18 - 36100 Vicenza

tel. 0444 774336 e-mail: zecchinato@studiozecchinato.it

N.	Data	Descrizione	Redazione	Controllo	Autorizzazione
00	ottobre 2017	Prima emissione			

Oggetto: verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs 152/06. Ditta proponente - ZANCHELINI S.R.L.. Progetto "Aumento del quantitativo trattato e rinnovo autorizzazione impianto di messa in riserva selezione e recupero rifiuti speciali, non pericolosi, operazioni R4, R12, R13 – Rif. Aut. Ordinaria 116/Suolo Rifiuti /2013 del 31/07/2013.

Richiesta di integrazioni ai sensi dell'articolo 19, comma 6 del D.Lgs. n.152/2006 e ss. mm. e ii.

Con riferimento alla nota della Provincia di Vicenza prot. n. 95 del 02.01.2018 di richiesta di integrazioni relativa all'oggetto, dopo le necessarie fasi valutative e di approfondimento, di seguito si riportano le integrazioni elaborate ai fini della loro valutazione.

Gli elaborati allegati costituiscono parte sostanziale ed integrante della presente relazione.

Le integrazioni generali richieste, erano suddivise in tre parti principali:

- 1) Quadro programmatico
- 2) Quadro progettuale
- 3) Quadro ambientale

Di seguito si riporta quanto richiesto (corsivo) e la valutazione-integrazione proposta, con rimando anche alla documentazione allegata alla presente.

1) Quadro programmatico

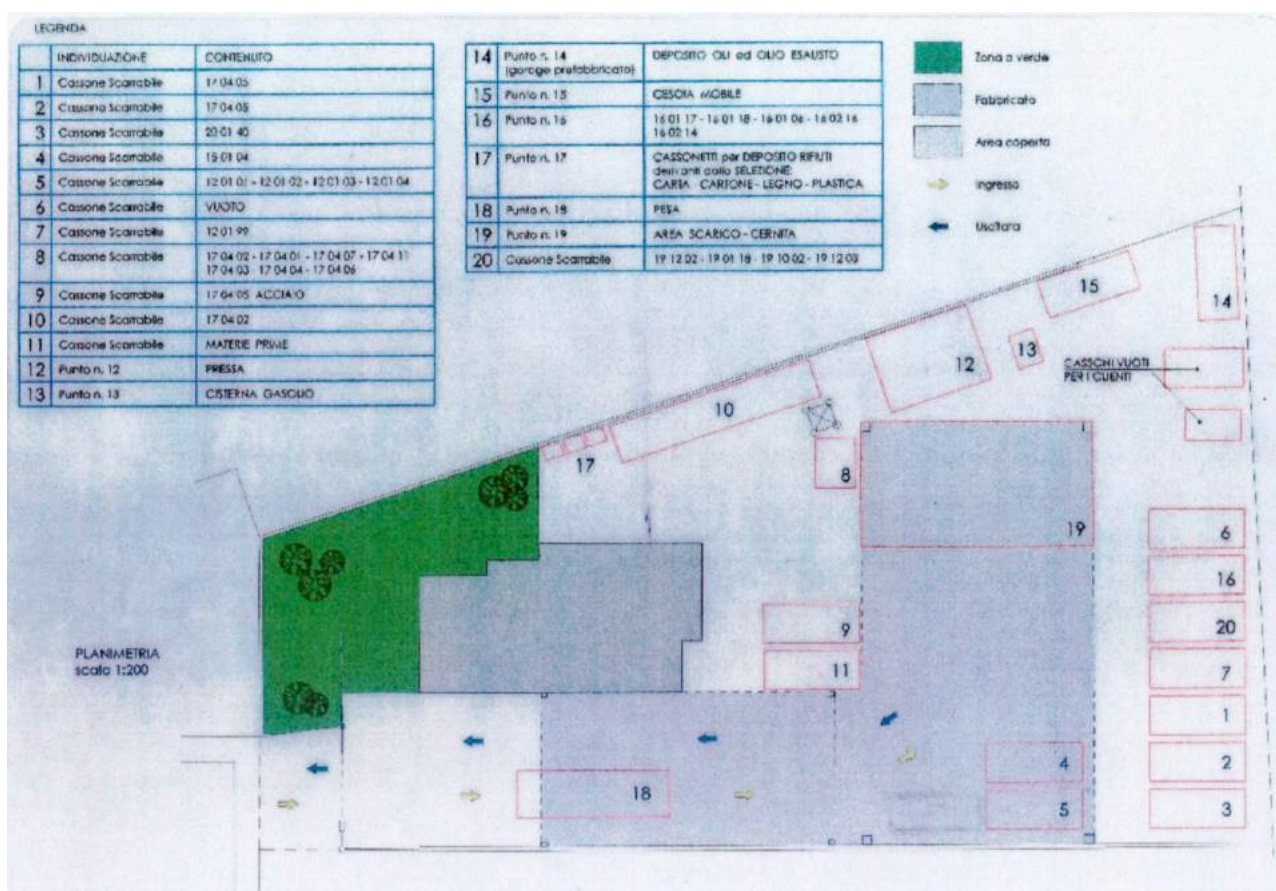
1. Si ravvisa la necessità di integrare il quadro programmatico con approfondimenti/ analisi/rapporti relativamente a:

- *chiarimento sulla conformità tra cassoni scarrabili, recinzione, alberatura di progetto ed edificio principale e l'art. 96 del R.D. 25 luglio 1904, n. 523 , Testo Unico sulle opere idrauliche;*
- *dimostrazione della conformità urbanistica dei depositi attrezzi posti in adiacenza al confine sud;*
- *dimostrazione se l' "Area idonea a condizione" individuata dal PAT in adiacenza al corso d'acqua interessa l'attività o meno l'attività;*
- *Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, lo stralcio della tavola allegata non riguarda il territorio del comune di Arzignano.*

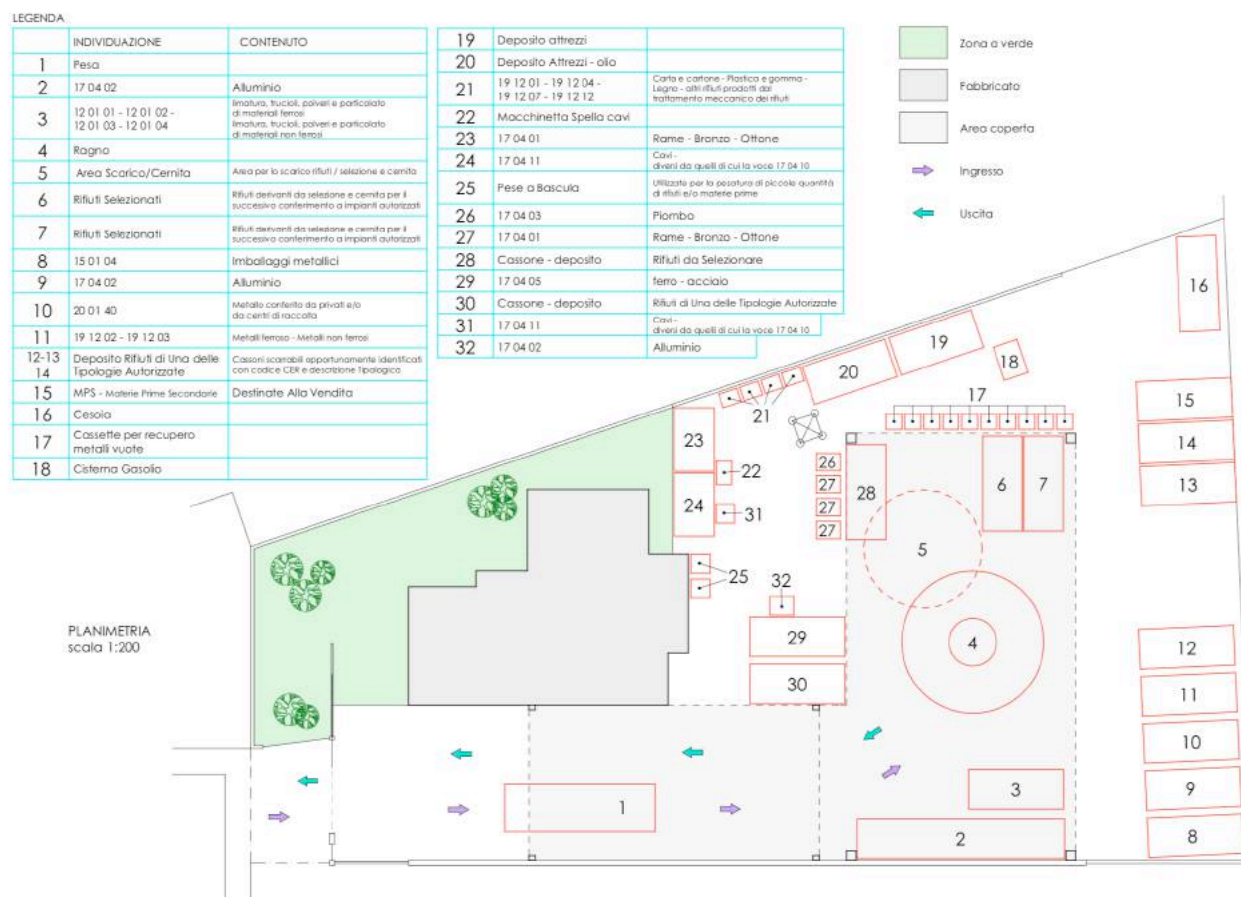
Con riferimento a quanto richiesto, si comunica che dalle verifiche effettuate i fabbricati ove si svolge l'attività che insistono sul lotto sono tutti regolarmente autorizzati (ultimo Permesso di costruire n. 03PC0181 in Variante alla Concessione edilizia n. 103/2002 del 19.07.2002), anche sotto il profilo paesaggistico (ultima autorizzazione n. 28797 del 31/07/2003). Riguardo alle opere presenti in fascia di servitù idraulica, esse risultano autorizzate dal Magistrato alle Acque, a seguito delle specifiche richieste da parte della ditta, in particolare:

- *pavimentazione della zona di rispetto arginale autorizzata con lettera prot. 117 del 13.01.1987*
- *collocazione di elementi in c.a. detti "New Jersej" lungo la fascia di servitù idraulica di proprietà della ditta autorizzata al fine di recintare la platea di lavoro con lettera prot. 1042 del 23 aprile 1997*
- *realizzazione dell'ampliamento del fabbricato industriale con lettera prot. 2279 del 12.10.1998.*

Inoltre, con provvedimento della Provincia di Vicenza n. 116/SuoloRifiuti/2013 del 31/07/2013, veniva concessa l'autorizzazione alla modifica della precedente autorizzazione n. 115/SuoloRifiuti/2008 del 01/10/2008, procedura che ha coinvolto oltre alla Provincia di Vicenza, anche Arpav e Comune di Arzignano. Con il provvedimento di autorizzazione rilasciato ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., veniva autorizzato l'aggiornamento del Layout dell'impianto, dove sono ubicati i cassoni e le attrezzature come segue:

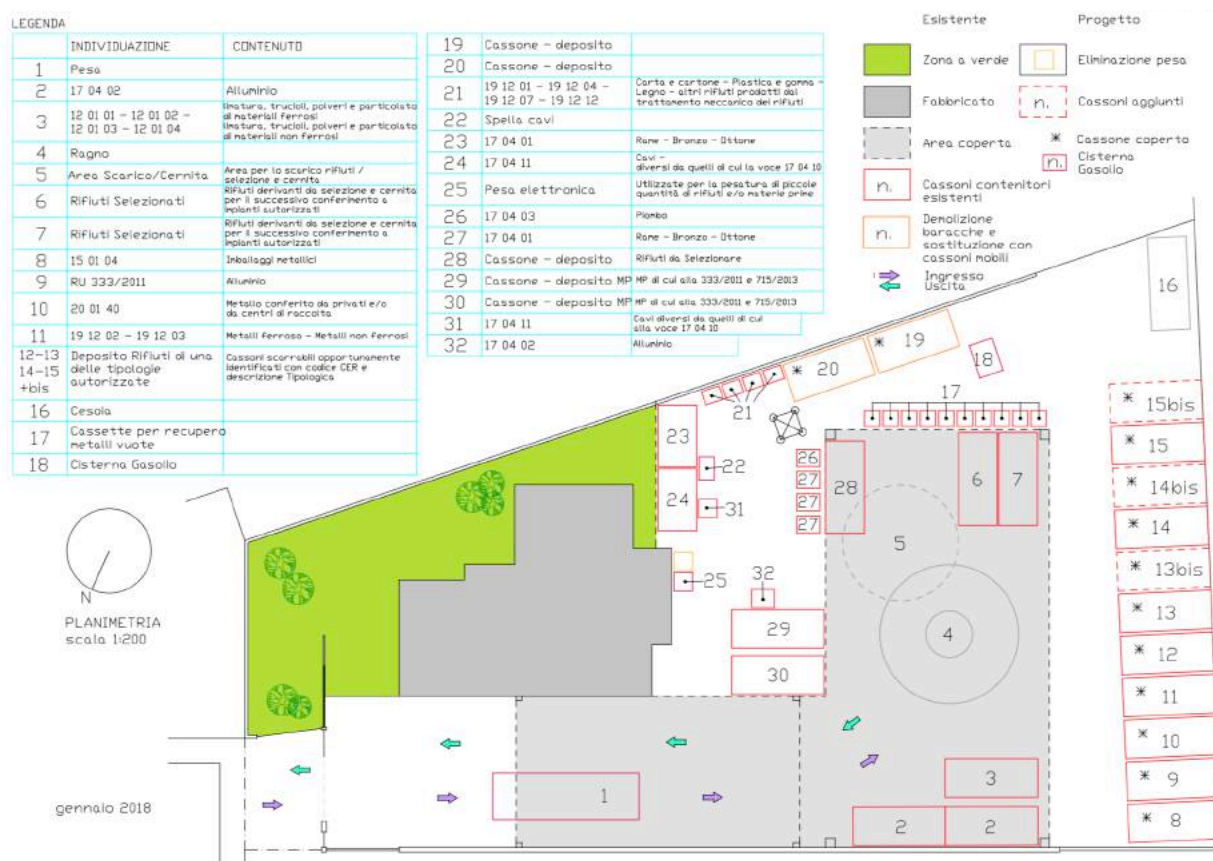


Estratto dell'autorizzazione della Provincia di Vicenza del 2008



Estratto dell'autorizzazione della Provincia di Vicenza n. 116/SuoloRifiuti/2013 del 31/07/2013

Per quanto concerne i depositi individuati nel layout aggiornato, presentato ai fini dello Screening VIA (strutture prefabbricate individuate con i nn. 19-20), con la presente integrazione si intende sostituire tale previsione con la demolizione delle strutture e l'ubicazione di due cassoni scarrabili coperti. Il layout dello stato futuro aggiornato allegato riporta questa indicazione e sostituisce il precedente (Allegato 1).



Estratto dell'Allegato 1 Layout stato futuro

Con riferimento allo stato attuale, per una migliore comprensione, è stata elaborata una apposita planimetria denominata "Layout stato autorizzato" (Allegato 2), dalla quale si desume che lo stato attuale è stato oggetto di più provvedimenti autorizzativi.

Circa l'alberatura proposta dalla ditta quale mitigazione, che ricadrebbe sull'argine del fiume, con la presente è stata rivista tale proposta eliminando la previsione dell'alberatura a causa, purtroppo, del contrasto con l'art. 96 del Regio decreto n. 523 del 1904, punto f) che recita:

Sono lavori ed atti vietati in modo assoluto sulle acque pubbliche, loro alvei, sponde e difese i seguenti:

... omissis ...

e) Le piantagioni di qualunque sorta di alberi ed arbusti sul piano e sulle scarpate degli argini, loro banche e sotto banche lungo i fiumi, torrenti e canali navigabili;

f) Le piantagioni di alberi e siepi, le fabbriche, gli scavi e lo smovimento del terreno a distanza dal piede degli argini e loro accessori come sopra, minore di quella stabilita dalle discipline vigenti nelle diverse località, ed in mancanza di tali discipline a distanza minore di metri quattro per le piantagioni e smovimento di terreno e di metri dieci per le fabbriche e gli scavi;

... omissis ...

Il nuovo aggiornamento del layout, la cui planimetria è allegata alle presenti integrazioni (Allegato 1), non prevede destinazioni diverse delle aree (Allegato 1b) rispetto allo stato autorizzato. A tal proposito, oltre all'Allegato 1 si veda anche il layout delle destinazioni esistenti - Allegato 1a.

Le ulteriori analisi effettuate, inoltre ed in considerazione del venir meno della realizzazione della barriera verde, hanno portato ad elaborare una analisi dei cromatismi con la finalità di produrre una proposta di miglioramento qualitativo della percezione visiva dell'impianto attraverso la colorazione delle recinzioni e di parte delle strutture coperte.

Di seguito si riporta lo stato attuale e di progetto con una semplice simulazione dell'intervento proposto.



Stato di fatto – visuale dalla pista ciclabile sull'argine verso l'impianto



In linea con le risultanze dell'analisi, l'azienda si propone di intervenire attraverso il colore e con la sostituzione di tutti i cassoni coperti con nuovi cassoni neri. L'effetto finale risulterà molto più gradevole rispetto all'esistente. Di seguito si riporta una simulazione con diverse colorazioni.

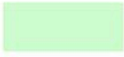




Il proponente opterebbe per la soluzione n. 1, ovvero quella con colorazione marrone.

Riguardo l'area "Idonea a condizione" da verificare se interessata dall'attività, si allega un estratto della tavola delle fragilità del PAT opportunamente ingrandita con indicata l'area dell'impianto.



LEGENDA		N.T.A.
	Confine comunale e del PAT	
Compatibilità geologica ai fini urbanistici		
	Area idonea	Art. 24
	Area idonea a condizione	Art. 24
	Area idonea a condizione con prescrizioni particolari	Art. 24
	Area non idonea	Art. 24

Il limite dell'attività confina con il piede della scarpata che, dall'estratto riportato, risulta delimitare l'area idonea e l'area idonea a condizione. L'impianto ricadrebbe quindi in area idonea.

Le tavole del PAI non individuano aree di pericolosità o zone di attenzione sul sito, in particolare dall'estratto cartografico desunto dal SIT del Comune di Arzignano ciò viene confermato:



L'estratto della tavola del PAI contenuta nel Rapporto Ambientale Preliminare presentato non è pertanto più da considerare, essendo stata erroneamente riportata.

2) Quadro progettuale

2. Si ravvisa la necessità di integrare il quadro programmatico con approfondimenti/analisi/rapporti relativamente a:

- valutazione, con documentazione tecnica e fotografica, sullo stato delle pavimentazioni su cui vengono svolte le operazioni di recupero, al fine di determinare la sua idoneità tecnico funzionale con particolare attenzione alla dimostrazione della sua necessaria impermeabilità, risultando altresì opportuna la valutazione sulla presenza di pozzi a distanza di almeno 200 m;
- definizione dei CER in ingresso;
- definizione dei CER in uscita, considerato che la certificazione ex Regolamenti EoW UE333/2011 e UE 715/2013 risulterebbe solo avviata, ma non conclusa;
- descrizione delle modalità di messa in riserva dei rifiuti (corretto deposito) finalizzate a minimizzare il rilascio di sostanze indesiderate;
- le misure e le modalità di radiosorveglianza attuate (anche gestionali) al ricevimento dei rifiuti (combinato DLgs 230/95 DLgs 100/2011).

Al fine di determinarne l'idoneità tecnico funzionale delle pavimentazioni, con particolare attenzione alla dimostrazione della necessaria impermeabilità, è riportata in allegato una sintetica ma significativa documentazione fotografica e descrittiva (Allegato 3) di quanto rilevato.

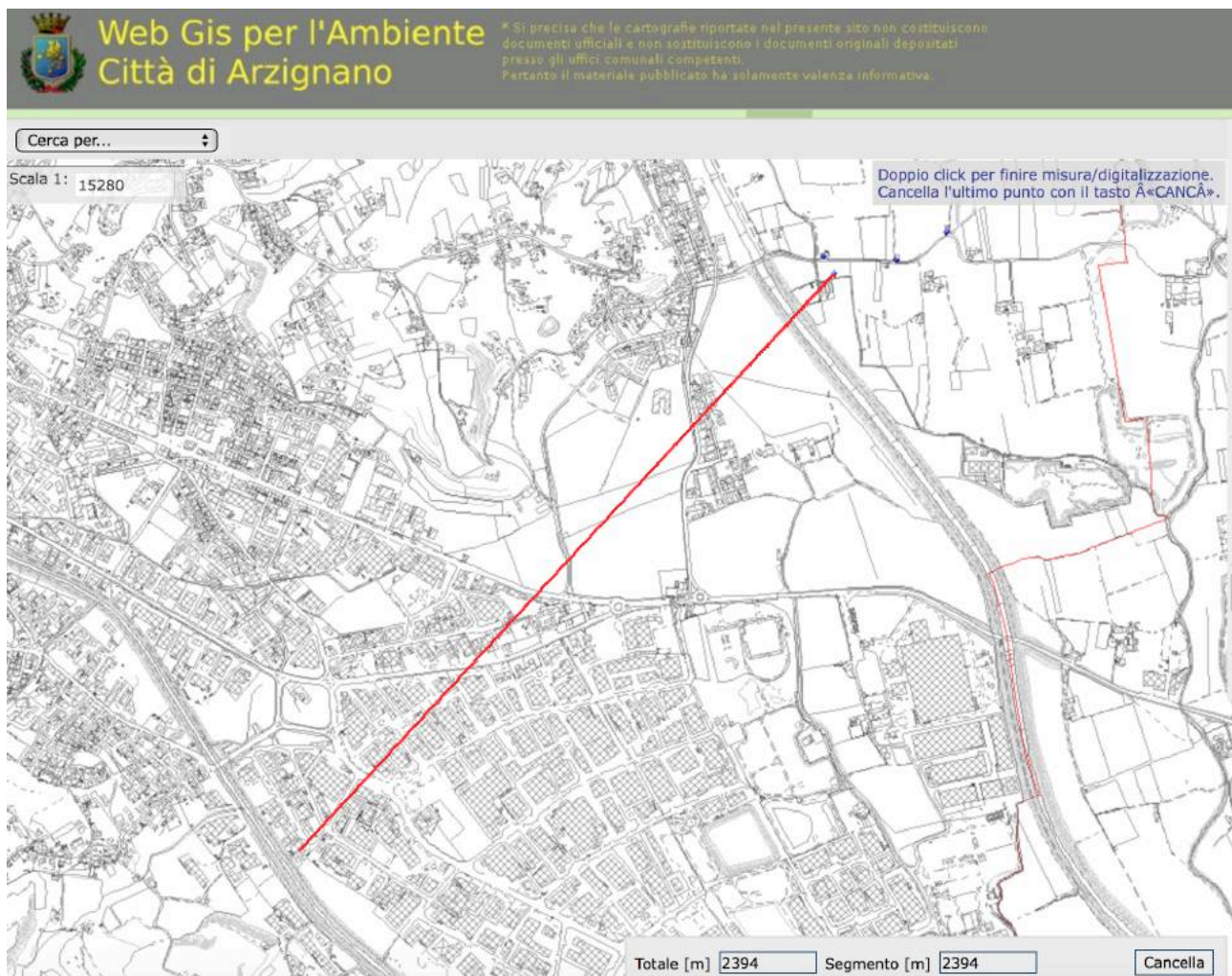
Dalla verifica effettuata è emerso che le pavimentazioni risultano ammalorate nella porzione dell'impianto ove si svolgono le attività di scarico e cernita. Ciò è dovuto al materiale scaricato e alle operazioni di movimentazione con il ragno. Per ovviare a tale problema, una parte di pavimento era già stata coperta con lamiera in ferro, soluzione che ha dimostrato un buon risultato.

Per la parte di pavimentazione ammalorata, si propone quindi una manutenzione della pavimentazione atta a ripristinare le condizioni iniziali (con una pulizia e rimozione dello strato ammalorato ed il suo ripristino),

provvedendo poi alla successiva copertura con lamiera su tutta l'area di scarico e cernita al fine di evitare future rotture.

In aggiunta la ditta si propone di inserire il monitoraggio annuale dello stato delle pavimentazioni come procedura gestionale da adottare, in modo da verificare tempestivamente lo stato d'usura e predisporre gli eventuali interventi.

Nella richiesta di integrazioni, si richiedeva la valutazione sulla presenza di pozzi a distanza di almeno 200 m; dalla consultazione della banca dati comunale non risultano presenti pozzi a distanza inferiore a 200m. Dall'estratto che si allega, si può evincere che i pozzi più vicini si trovano ad una distanza di oltre 2300 m.



Riguardo le definizioni dei codici CER in ingresso e uscita, la ditta è oggi certificata ai sensi dei Regolamenti UE 333/2011 e 715/2013, di cui si allega la documentazione relativa (Allegato 4) riportante anche le procedure seguite nell'attività. L'elenco dei materiali trattati è riportato nell'Allegato 5, che è la riproposizione dell'allegato B all'istanza di screening rivista e adeguata per una maggior chiarezza e nella suddivisione delle attività.

Altro elemento da documentare, sono le misure e le modalità di radiosorveglianza attuate (anche gestionali) al ricevimento dei rifiuti (combinato DLgs 230/95 DLgs 100/2011).

In merito a queste misure e modalità, la ditta ha individuato un esperto qualificato nella figura dell'ing. Giovanni Visonà, che ha redatto le modalità delle procedure di misurazione della radioattività in ingresso nonché la procedura da adottarsi in caso di emergenza dovuta al superamento dei livelli di radioattività. Si allega nomina, procedura di controllo e procedura di emergenza (Allegato 6).

3) Quadro ambientale

Caratterizzazione dell'impatto sull'ambiente idrico

3. Verificare la necessità di adeguamento, o meno, al Piano Regionale di Tutela delle Acque.

4. In merito alla gestione delle acque meteoriche, si richiede una planimetria aggiornata che rappresenti la rete di convogliamento delle acque dell'area scoperta adibita a deposito, nonché di indicare chiaramente se le acque di colaticcio siano convogliate separatamente dalle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali e/o dei tetti e nel caso di condotta unica giustificare opportunamente la scelta; si richiede inoltre di fornire rappresentazione delle superfici impermeabilizzate, suddivise tra piazzale scoperto e coperto.

Con riferimento alla necessità di adeguamento al PRTA, si evidenzia che l'azienda svolge l'attività su una superficie complessiva coperta e scoperta di mq 1449,81, di cui la parte scoperta è pari a 861,33 mq. Si allega specifica tavola con indicate le superfici coperte e scoperte (Allegato 7). Per il trattamento delle acque di prima pioggia delle aree scoperte l'azienda si è dotata di un disoleatore e di una vasca della capacità di 4 mc. Con nota del 19.01.2011, l'ente gestore Acque del Chiampo spa, comunicava alla ditta che ai sensi dell'art. 39 - 3° comma delle Norme Tecniche del PRTA, l'autorizzazione allo scarico sulle proprie condotte era da ritenersi tacitamente rinnovata. Non sono intercorse modifiche dell'attività dal 2011 ad oggi.

Circa la gestione delle acque meteoriche, si è provveduto ad effettuare una ricognizione del sistema di smaltimento delle acque esistente e alla verifica del dimensionamento della vasca di prima pioggia.

Le acque di dilavamento dei piazzali sono tutte convogliate sulla condotta delle acque meteoriche (si tenga presente che i materiali sono già selezionati e stoccati su cassoni coperti e non vi sono spandimenti di sostanze a suolo), condotta che intercetta anche le acque di parte della copertura e poi si dirige verso il disoleatore e la vasca di prima pioggia. Parte delle acque meteoriche della copertura sono invece convogliate tramite pluviali e linea dedicata direttamente sulla rete meteo comunale. Eventuali acque delle superfici dell'impianto sotto le coperture, dove su una limitata superficie coperta si svolgono anche le operazioni di selezione, sono convogliate sulla condotta di raccolta acque che porta all'impianto di disoleazione. In presenza di acqua e di potenziali colaticci nell'area di selezione, fenomeno che non dovrebbe avvenire in quanto il materiale è controllato prima del carico e si tratta di area coperta, fluirebbero comunque anch'essi nella condotta che porta al disoleatore.

Dalla verifica del dimensionamento, riportato nell'Allegato 7, risulta necessario adeguare l'impianto con una vasca di prima pioggia aggiuntiva, così come indicato nell'Allegato 7a. Sempre in quest'ultimo allegato è rappresentata la rete meteo esistente con l'adeguamento al PTA a seguito della verifica effettuata.

Infatti, la stima dei volumi corrispondenti alla prima pioggia è stata eseguita facendo riferimento al Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto – Norme Tecniche di Attuazione – art. 39.

Con riferimento ad esso è stato applicato il coefficiente di deflusso per superfici impermeabili pari a 0,9 valido per l'intera superficie dello stabilimento. Secondo quanto indicato nel citato articolo 39 del PTA i "volumi da destinare allo stoccaggio delle acque di prima pioggia e di lavaggio devono essere dimensionati in modo da trattenere almeno i primi 5 mm di pioggia distribuiti sul bacino elementare di riferimento".

Effettuando un calcolo senza tener conto del tempo di corrivazione e cioè del ritardo con cui la pioggia raggiunge il suo recapito finale, si otterrebbe un volume pari a:

$$1.449,81 \text{ mq} \times 0,9 \text{ (coeff.)} \times 0,005 = 6,52 \text{ mc}$$

Ai fini del presente screening si propone di adeguare le vasche esistenti, migliorando anche lo schema di gestione del comparto vasche – disoleatore, prevedendo di realizzare una ulteriore vasca di 4 mc portando la capacità complessiva a 8 mc > 6,52 mc.

Il proponente, una volta attuato l'intervento, si impegnerà inoltre di effettuare un monitoraggio analitico con il campionamento delle acque di prima e seconda pioggia al fine di verificarne i parametri.

Caratterizzazione dell'impatto acustico

5. Manca il documento di Valutazione Previsionale di Impatto Acustico relativamente alla richiesta autorizzativa per l'aumento della capacità produttiva con inserimento di una nuova cesaia mobile e la corretta valutazione dello stato di fatto ed, inoltre non risulta presente la verifica del traffico indotto dall'attività sulle strade afferenti l'area in esame. ...omissis...

Circa la richiesta di caratterizzazione dell'impatto acustico, la ditta ha incaricato il tecnico competente in acustica ambientale per. ind. Alberto Sofia di redigere una relazione aggiuntiva che soddisfi le richieste di integrazione avanzate dalla Provincia. A tal proposito si allega integralmente tale relazione (Allegato 8), che conferma la compatibilità dell'attività anche sotto il profilo dell'inquinamento acustico.

Caratterizzazione dell'impatto sulle risorse naturali, flora, fauna

6. L'adiacenza dell'impianto al torrente Chiampo ed alle inevitabili interrelazioni quantomeno sulla fauna. L'attenzione a questo elemento naturale è posta solo in termini paesaggistici quando il progetto propone una piantumazione esterna alla proprietà al fine di ridurre l'impatto visivo sulla pista ciclabile posta all'apice. Sul tipo di piantumazione lo studio si limita alla generica definizione di specie autoctone.

L'adiacenza dell'attività al torrente Chiampo risulta essere una caratteristica comune di tutta la porzione della zona industriale di Arzignano che confina con esso. Per il caso specifico dell'attività oggetto di screening, le uniche interrelazioni potenziali con la fauna possono essere correlate all'inquinamento acustico e a quello luminoso.

Per l'inquinamento acustico, oltre al fatto di rientrare nei parametri di legge, si evidenzia che l'impianto confina con l'argine del fiume, sulla sommità del quale vi è una pista ciclabile. L'eventuale fauna presente sulla sommità e sul lato dell'argine verso l'impianto risulta sottoposta al disturbo delle attività produttive e, secondariamente, del passaggio di ciclisti-pedoni. Si ritiene pertanto che la fauna trovi un ambiente più favorevole e ove stanziare verso l'argine interno del torrente, dove peraltro il rumore viene sicuramente attutito dall'argine stesso. La posa dell'alberatura proposta avrebbe sicuramente portato beneficio per la fauna, tuttavia, come precedentemente segnalato, con le presenti integrazioni è stata eliminata la previsione della barriera verde a causa del contrasto con i disposti di cui all'art. 96 del Regio decreto n. 523 del 1904. Lo studio ambientale preliminare redatto, è comunque accompagnato anche dalla dichiarazione di non necessità di VINCA e dalla relativa Relazione Tecnica.

Per quanto concerne l'inquinamento luminoso, si comunica che la ditta ha fatto effettuare un controllo ed quindi eseguire il corretto ri-orientamento dei fari all'interno dell'area che ospita l'attività al fine di ridurre il più possibile l'inquinamento luminoso. I fari risultavano infatti inclinati e non disposti orizzontalmente, comportando una maggiore dispersione luminosa.

Caratterizzazione dell'impatto sulla salute dei lavoratori e delle persone

7. Verificare l'aspetto del CPI per la compatibilità degli olii (si veda, in prossimità del traliccio dell'Enel interno all'azienda, il deposito in lamierino ondulato dentro la quale sono posti gli olii) e anche le altre tipologie di rifiuti, visto che il CPI riguarda solo la parte del gasolio per i muletto.

Con riferimento al punto, come indicato nella relazione dell'ing. Mosele allegata (Allegato 9), si conferma che l'attività della ditta, eccetto per il deposito di gasolio per autotrazione di cui alla pratica presso il comando VV.FF. n. 32099 attività 13.1.A e regolarmente rinnovata, non è soggetta alla denuncia al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco in quanto la stessa non è compresa nell'elenco di cui al citato allegato I del D.P.R. n. 151 del 1 agosto 2011.

Vicenza, febbraio 2018

Il tecnico incaricato

